

Il Giro di Lombardia L'ultima volata è di Argentin

GINO SALA

MILANO Moreno Argentin sul podio del Giro di Lombardia con una volata che fulmina il belga Van Lancker e il francese Madiot, con una corsa stupenda, perfetta per l'intuizione e per l'impegno profuso nella lotta. Ieri Argentin, che altre volte ho criticato per apatia e atteggiamenti che offuscavano l'immagine del campione, mi è piaciuto, mi ha convinto. Gli batto le mani perché è stato intelligente e gagliardo nei momenti cruciali della gara, perché è apparso più generoso, il più brillante dei dieci ragazzi giunti sotto le guglie del Duomo milanese con largo anticipo su Kelly e compagnia. Argentin salva la faccia al ciclismo italiano in chiusura di stagione, salva se stesso perché dopo il successo riportato in una classifica di primavera (Leggi-Bastogne-Liegi) fa il suo prestigioso Lombardia. Aveva vinto una tappa del Giro di Sicilia, due tappe della Tirreno-Adriatico, tre tappe del Giro d'Italia e una tappa del Giro d'America, ma era un successo di poco conto e ci voleva uno squallido tromba come quello di ieri per aggiustare il bilancio. È stato bravo anche Giupponi per aver fatto selezione in salita, un Giupponi che va acquistando maturità e convinzione nei suoi mezzi di fondista. Voto negativo, purtroppo, per Fondriest e Bugno il primo si è smarrito dopo una bella sparata, il secondo ha perso le ruote buone nelle fasi decisive.

Era una lunga cavalcata, circa sette ore di sella, in un sabato di chiaroscuri. Prime note di cronaca sui tornanti di Esino Lario dove le tirate di Bugno e Giupponi scremarono il gruppo che, spezzato e diviso com'era, sembrava un biscotto dopo essere stato bagnato nel caffè-latte in

una discesa da voltastomaco scappa Fondriest trascinandolo Giupponi, Giannelli, Schoenenberger e Gianetti un quintetto accreditato di 1'30" nelle vicinanze di Lecco e in prima linea anche sulla salita di Valcava Qui a cavallo di una stradina con denti aguzzi, fatta di gradini che mordono, Argentin, Millar e Mottet guidano la caccia ai fuggitivi e Fondriest s'accorge di aver osato troppo da lontano. A carte mischiate, c'è però chi dà battaglia, c'è Giupponi nuovamente all'attacco insieme a Criquelion, Mottet, Madiot, Van Lancker, Magnago, Argentin e Boyer quando siamo a quota 1336, quando vediamo Bugno in ritardo di 1'20", Fondriest di 1'55" che dopo il Colle di Volpana si ferma, e Kelly di 2'30". Sono svegli, invece, Salvador e Schoenenberger che raggiungono i primi Mancano 40 chilometri, con Kelly e Bugno fuorigioco a 4'45", Argentin e compagni hanno via libera. Cinque italiani contro cinque forestieri Madiot tenta sui dossi di Madonna del Bosco e Argentin lo zittisce. Tenta di squagliarsela anche Van Lancker in piena Milano, dove fora Schoenenberger e mentre gli altri nicchiano, Moreno intuisce che bisogna acciuffare il belga per vincere. Lo acciuffa portandosi dietro Madiot il quale inizia la volata da lontano, ma Argentin affianca e scavalca il francese a cento metri dalla fessucola, Argentin guizza su Van Lancker con le mani al cielo, con la gioia di un grande trionfo.

Ordine d'arrivo. 1) Moreno Argentin (Gewiss-Bianchi) 2) Van Lancker (Belgio), 3) Madiot (Francia), 4) Boyer (Francia) a 22", 5) Salvador (Gis)

5 MANSELL (Williams) 1'18"383	6 PLOUET (Williams) 1'18"463	1 PROST (McLaren) 1'18"742	12. SENNA (Lotus) 1'19"089	27 ALBORETO (Ferrari) 1'19"967
28 BERGER (Ferrari) 1'18"426	20 BOUTSEN (Benetton) 1'18"691	19. FABI (Benetton) 1'18"992	7. PATRESE (Brabham) 1'19"889	DE CESARIS (Bra) 1'20"141

Pole position tabù per Berger beffato di centesimi da Mansell

CITTA' DEL MESSICO Nigel Mansell ha strappato al ferrartista Gerhard Berger la pole position definitiva dell'ultima movimentata sessione di prove del Gran Premio del Messico. Dopo un primo exploit dell'austrino del britannico della Williams (all'ottava pole stagionale) ha «staccato» un giro da favola e non è stato più raggiunto. Dietro ai due, in seconda fila Piquet e Boutsen, in terza Prost e Favi in quarta Senna e Patrese. In quinta fila l'altro ferrartista Alboreto che a 20 dal termine ha rotto ed è dovuto tornare ai box a piedi. L'ora di prove è stata sospesa due volte per incidenti. Vittime di paurosi fuori pista sia Senna sia Piquet. Il pilota della Lotus ha sbattuto violentemente contro le protezioni uscendo contuso. Piquet è andato in testa coda finendo sul

prato. La gara messicana parte oggi alle 13.30 (20.30 italiane) 68 i giri da percorrere. Sarà lotta aperta tra Mansell, Berger e Piquet in una partenza da brivido.

Ieri pomeriggio Jean Marie Balestre nel corso di una improvvisata conferenza stampa ha ventilato l'ipotesi che la Fisa proibisca dalla prossima stagione l'uso delle sospensioni elettroniche «per motivi di sicurezza». L'idea di Balestre è stata subito contestata da Williams e Lotus che usano già il dispositivo e dalla Ferrari che lo sta progettando. «È assurdo frenare il progresso» ha commentato l'ingegnere del Cavallino Postlethwaite. Sul momento della Ferrari e sulla stagione-no di Michele Alboreto abbiamo avuto uno scambio di idee con lo stesso Michele

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

Michele Alboreto ritarderà la stagione 1987 per tutta la vita. Al termine del Mondiale mancano ancora tre gare ma fino ad ora il bilancio del trentenne pilota milanese è estremamente negativo: nove ritiri consecutivi, due soli piazzamenti (terzo a Imola e a Montecarlo), otto miseri punti per una classifica ridotta che lo vede al nono posto, ben dietro al nuovo compagno di squadra Berger che anche nelle prove lo ha sistematicamente sopravanzato (nove volte su tredici).

Si può parlare di crisi?

Crisi è una parola molto pesante che rifiuto - risponde tranquillo Alboreto - diciamo che sto attraversando un periodo decisamente storto in questo Mondiale ho sofferto molto più del mio compagno di squadra le difficoltà tecniche che ho incontrato la macchina. Rotture e inconvenienti di ogni genere hanno punteggiato le mie prestazioni. Non per accampare scuse, ma anche a malincuore si è accanita in maniera decisa contro il sottoscritto.

Ha avuto in qualche momento la sensazione che venisse meno attorno a lei la fiducia della scuderia?

Mai, fortunatamente. Meccanici, tecnici e lo stesso ingegner Ferrari mi sono sempre stati vicini e mi hanno incoraggiato ad andare avanti con tranquillità ed a superare questo momento non.

Esiste una rivalità esasperata col suo compagno di squadra? In alcune occasioni vi siete scambiati frecciate polemiche...

Non parlerei di rivalità esa-

perata, ma di sana competizione. Nella Formula 1 anche se si è compagni di squadra, ognuno fa la sua gara. Guardate cosa combinano Mansell e Piquet. Berger è un pilota molto bravo che rispetto ma per il quale non provo invidia né tanto meno, avverto complessi di inferiorità.

In questo momento il rilancio della Ferrari può coincidere col rilancio di Alboreto. Che giudizio può dare sulla vettura di quest'ultimo scorcio di stagione?

La macchina è cresciuta bene. Il lavoro effettuato dall'ingegner Postlethwaite sul versante aerodinamico ha cambiato molto le cose. Anche il motore ha fatto progressi eppure sul piano dell'affidabilità siamo ormai a posto. Insomma la Ferrari in questo momento, lo dimostrano i tempi fatti segnare



Michele Alboreto



ieri, può lottare ad armi pari con Williams, McLaren e Lotus per la vittoria che spero proprio arrivi entro la fine della stagione se non oggi. E non è detto che non sia proprio Alboreto a centrare questo obiettivo.

Fin qui Alboreto passando alla scuderia ferrartista se si guarda con estrema soddisfazione alla ritrovata competitività della vettura in questo scorcio finale della stagione si intensifica anche il lavoro attorno ai programmi 1988. «Da un lato - spiega

il direttore sportivo Piccini - stiamo portando avanti lo sviluppo della vettura di quest'anno in funzione del turbo a 2,5 bar di potenza, dall'altro Barnard sta approntando la macchina dell'88 per il motore aspirato che sarà pronta a gennaio». Insomma grandi manovre in casa ferrartista. In chiusura una nota in stile un fotografo veterano della F1, il bolognese Giancarlo Piccini, è deceduto a causa di un infarto.

Il campionato di basket La «leadership» del Banco alla prova di Cantù E la Tracer va a Livorno

ROMA Snaidero Caserta e Bancoroma guidano imbattute la serie A di basket. Nel frattempo si scambiano le avversarie di domenica scorsa. Arexons Cantù e Basket Brescia, in una curiosa duplice sfida a distanza. Ma invertendo i fattori non è detto che il prodotto non cambi. E non è certo la stessa cosa affrontare Cantù in casa o nella tana brianzola di Cucciago. Maggiori rischi dunque per i capitoli di Guerrieri attesi ai loro test più importanti dall'inizio della stagione. Contro i romani giocherà anche la voglia di riscatto della squadra di Reccati, un collettivo dalle intente ambigue che finora ha alternato prestazioni catastrofiche, ottime ed opache come si è visto nel crollo di Varese e nella passeggiata trionfale casalinga contro la Diator Fuori Marzora. Davvero un intrigo da sbrogliare per il «coach» Reccati, ancora alla ricerca di una formazione meno «Rivadependente».

Banco invece in ottima forma dopo il recupero degli infortunati, Teso in particolare, pronto a dimostrare che il primato attuale è «vera gloria». Quanto alle altre, la Tracer torna a Livorno, e con due sconfitte sulle spalle negli ultimi turni, una contro l'Aliberti eterna sorpresa. E la Scavolini è attesa dall'outsider fiorentino Roberts. C'è poi il derby veneto, tra Hitachi e Benetton, all'Arsenale lagunare e San Benedetto-Divarese. Il Napoli, infine, termina la squallida ospitanza dell'Enichem al Palasport di Roma, ma non è detto che, a causa del referendum (palazzetto di Napoli come deposito delle schede per le votazioni), le sue peregrinazioni debbano concludersi. Ma questa è un'altra storia. □ P.P.

La Scavolini a Firenze

Al 5° giornata ore 17.30. Arexons-Bancoroma (Baldi e Giordano), Aliberti-Tracer (Zeppilli e Corsa), Roberts Scavolini (Montella e Zucchelli), Hitachi-Benetton (Vitolo e Pasetto), San Benedetto-Divarese (Petrosino e Pallonetto), Brescia-Snaidero (Cazzaro e Zancanella), Wuber-Enichem (a Roma c.n. Casamassima e Zucchelli), Irge-Diator (Grotti e Cagnazzo).
Classifica: Snaidero e Bancoroma 8, Divarese, Scavolini, Diator e Tracer (1 gara in più) 6, Aliberti, Arexons, San Benedetto, Benetton e Roberts 4, Enichem, Hitachi e Irge 2, Wuber e Brescia (1 gara in più) 0.
Al 5° giornata ore 17.30. Yoga-Fantoni (Duranti e Rudella), Riunite-Spondiarte (Guglielmo e Bianchi), Rimini-Sharp (Pioro e Nitti), Alno-Jolly (Paronelli e Marotto), Annabella-Standa 98 85 (gioc. ieri), Facar-Cuki (Tallone e Butti), Rieti-Sabelli (Malerba e Chilà), Segafredo-Maltini (Pigozzi e Marchis).
Classifica: Yoga, Riunite e Jolly 8, Fantoni e Annabella 6, Alno, Segafredo, Maltini, Spondiarte, Standa e Facar 4, Cuki e Rieti 2, Sharp, Sabelli e Rimini 0.

Boxe. Il Mondiale dei massimi ad Atlantic City Tyson resta «Dynamite Kid» Anche Biggs finisce al tappeto

Quattro pugni neri in movimento sotto il cielo di Atlantic City nel New Jersey per le scommesse dei giocatori e dei «bookmakers» della costa atlantica. Nuovo trionfo di Michael Gerald Tyson, detto Mike: difatti lo spietato «campione dei campioni», il «Re del ko», la star del «boxing office», non ha penato troppo a distruggere con i suoi pugni-martello anche Tyrell «Tyron» Biggs.

GIUSEPPE SIGNORI

Venerdì notte, nel ring del «Convention Center» di Atlantic City, il paradiso provinciale per chi gioca e scommette, la passerella abituale per le bellezze che aspirano al titolo di Miss America, Mike Tyson ha raccolto il suo 32° trionfo consecutivo, la sua 28ª vittoria prima del limite, inoltre cinque milioni di dollari perché i suoi manager, Jim Jacobs e Bill Cayton, ci sanno fare. Del resto hanno nelle mani il «big» del momento come Jack «Doc» Kearns aveva Jack Dempsey negli anni Venti, Julian Black e John Roxborough il «bomber», Joe Louis negli anni Trenta e Quaranta, l'infido Al «Cluda» Weill disponeva di Rocky Marciano negli anni Cinquanta mentre Angelo Dundee ha potuto manovrare Cassius Clay negli anni Sessanta e Settanta niente di nuovo insomma, tutto normale insomma.

Il successo di Mike «Iron Man» Tyson era nella logica, anzi inevitabile. Non solo perché i «bookmakers» locali davano perdente (12-1) Tyrell «Tyron» Biggs Selvaggia forza della natura, un tifone di pugni alcuni fuori bersaglio ma bastano quelli possenti che arrivano sul petto ed al corpo per far soffrire il nemico, Tyson ha avuto pure il vantaggio della lunga rotta del 15° round perché una volta tanto la Wba e l'Ibf hanno ottenuto qualcosa dal Wbc che di solito pretende le 12 riprese.

Il melanconico e forse provato nel fisico (dalla droga) Biggs come avrebbe potuto resistere, soffrire, restare in piedi, durante 45 minuti di aggressione, di martellamento, di colpi distruttivi, di autentiche randellate? L'unico a credere pateticamente al suo «Tyron», che considera un fi-



Tyson sopra Biggs già a terra

Biggs dal secondo round mentre nel terzo lo sfidante tornava nel suo angolo con l'occhio sinistro fento crudelmente a causa di un destro strisciante sparato dal campione.

Tyrell «Tyron» Biggs aveva ancora qualche effimero brillante sprazzo della tecnica insegnatagli dal trainer George Benton (uno dei migliori) ma Tyson continuava il suo monologo la sua marca implacabile che si concludeva nel settimo assalto. Ormai stanco e forse sfiduciato Tyrell Biggs veniva raggiunto da un sinistro poderoso e da una carezza della medesima mano il ragazzo di Lou Duva ruzzolava sul tavolato con gli occhi stralunati ed un volto sofferente tuttavia si rialzava per il «cont» dell'arbitro Tony Orlando un orfano del New Jersey che ha lavorato rudemente fra i due cicliopi in guanti bianchi una curiosità. Brutalmente Mike Tyson si confermava «The Doctor Ko» perché con un nuovo sinistro scaraventava Biggs contro una colonna del ring quindi il colpito si afflosciava sfinito. Il referee Tony Orlando non iniziava il «cont» bensì decretava il ko tecnico al 179 secondo del round a nostro parere era un ko, ma ogni paese ha i suoi regolamenti.

Oltre che unilaterale (dopo il primo round) è stato un combattimento confuso, disordinato, perché Tyrell Biggs ha tentato di immobilizzare l'avversario «Dynamite Kid» è sembrato in miglioramento tecnico i suoi prossimi avversari dal vecchio Larry Holmes allo sfidante che sceglieranno per lo «show» di Tokyo la prossima primavera, da Frank «Big» Bruno (oppure Joe Bugner) al nostro Francesco Dalmiani, vedranno tutte le stelle del firmamento nel 1988.

Dalmiani che non si è recato ad Atlantic City con il manager Umberto Branchini, lo abbiamo trovato nel Palazzo dei Cigni (a Milano 2) per la visione notturna del mondiale. Alla fine ha dichiarato che non teme Tyson ma lo aspetta di affrontarlo presto o tardi in Italia oppure negli «States» ma non certamente per un pugno di lire.

In fondo il romagnolo avrebbe preferito tentare la «chance» della sua vita con Tyrell «Tyron» Biggs il ring spietato ha bocciato il suo tre volte vincitore quando erano ancora dei dilettanti.

Molti promettono televisori dalle prestazioni galattiche sintonizzati sulla nebulosa di Andromeda; ma gli extraterrestri guardano la «Domenica sportiva?»

In attesa di una risposta vi parliamo di Graetz, un televisore a misura d'uomo:

Tante grazie, è Graetz

sintesi perfetta tra alta tecnologia tedesca e pratica semplicità. D'ora in avanti, pensando al futuro, guardate al presente: televisori e videoregistratori Graetz, oggi come domani, la migliore visione per il vostro relax.

SISTEMA DIGIVISION C T I
(alta definizione colore)
AUDIO DISPLAY
(visualizzazione controllo volume, tono, bilanciamento)

3
ANNI DI
GARANZIA

TV-VIDEO-RADIO-HI-FI
TELCOM s.r.l. 40121 BOLOGNA - VIA DEI MILI E, 19